

C.G.I.L.

- Camera Confederale del Lavoro -

PESARO - URBINO

SABATO 19 - DICEMBRE - 1970

- Conferenza - Scuole di Organizzazione -

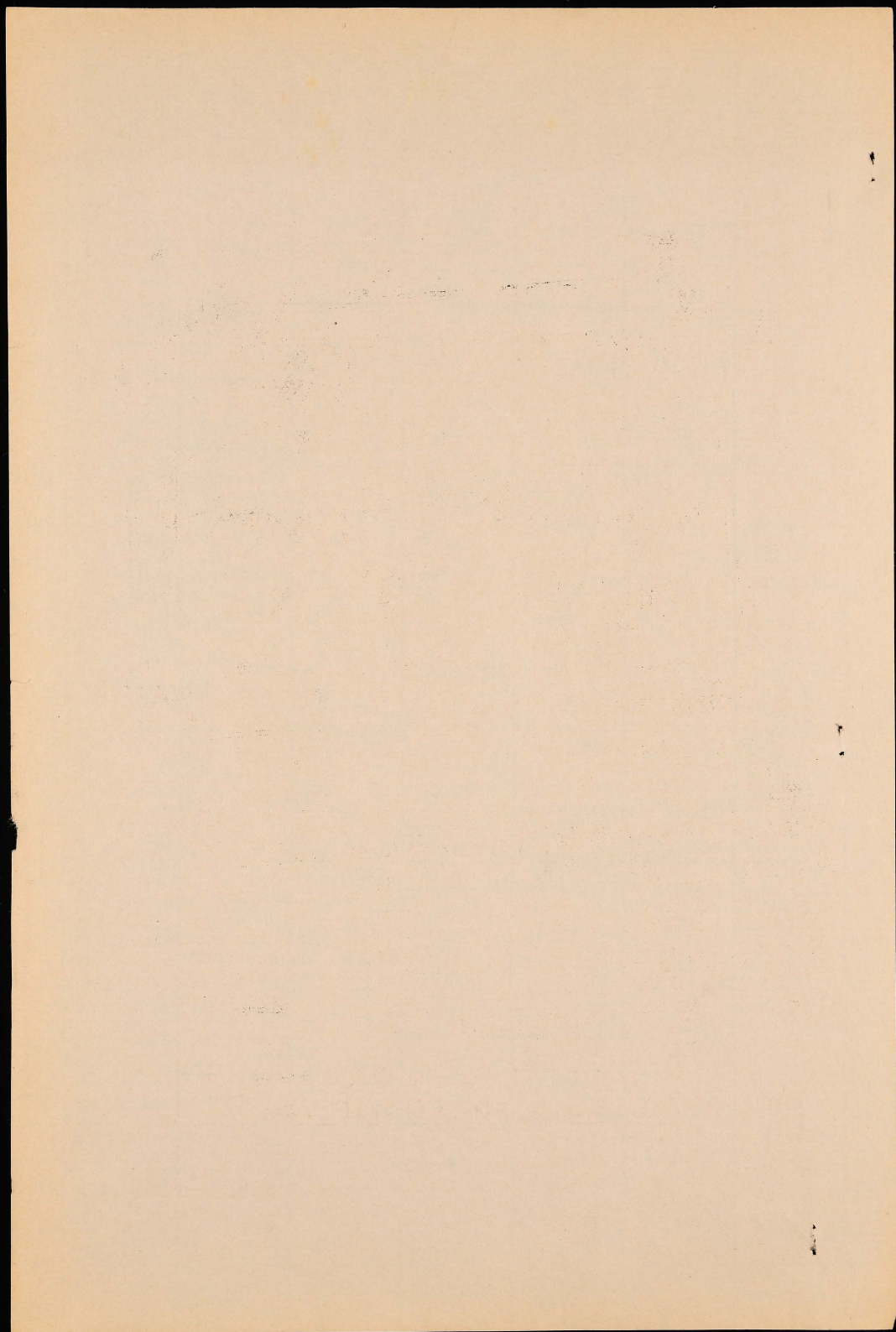
PESARO

Teatro Sperimentale - (Via Rossini) -

INIZIO - LAVORI - ORE - 9 -

- Sono invitati a partecipare tutti i discenti e rappresentanti sindacali della Provincia -

- Concluderà la conferenza il compagno -  
RINALDO SCHEDA  
Segretario Confederale della C.G.I.L. -



## PERCHE' LA CONFERENZA

Compagni,

come abbiamo avuto modo di dire nel precedente bollettino, obiettivo principale della conferenza provinciale d'organizzazione è quello di dibattere e verificare se le strutture organizzative a vari livelli della nostra organizzazione prov.le, dal posto di lavoro alle C.d.L. mandamentali, dai sindacati di categoria alla C.C.d.L., corrispondono alle nuove esigenze di lotta che i lavoratori e il movimento sindacale devono sviluppare nel Paese per modificare gli attuali rapporti sociali e democratici esistenti. Con questo bollettino ci proponiamo fornire alcuni elementi per la discussione e il dibattito all'interno dell'Organizzazione Sindacale, che i compagni intervenendo nella discussione, e sulla base delle loro esperienze vissute, potranno approfondire, arricchire, modificare, proporre cambiamenti.

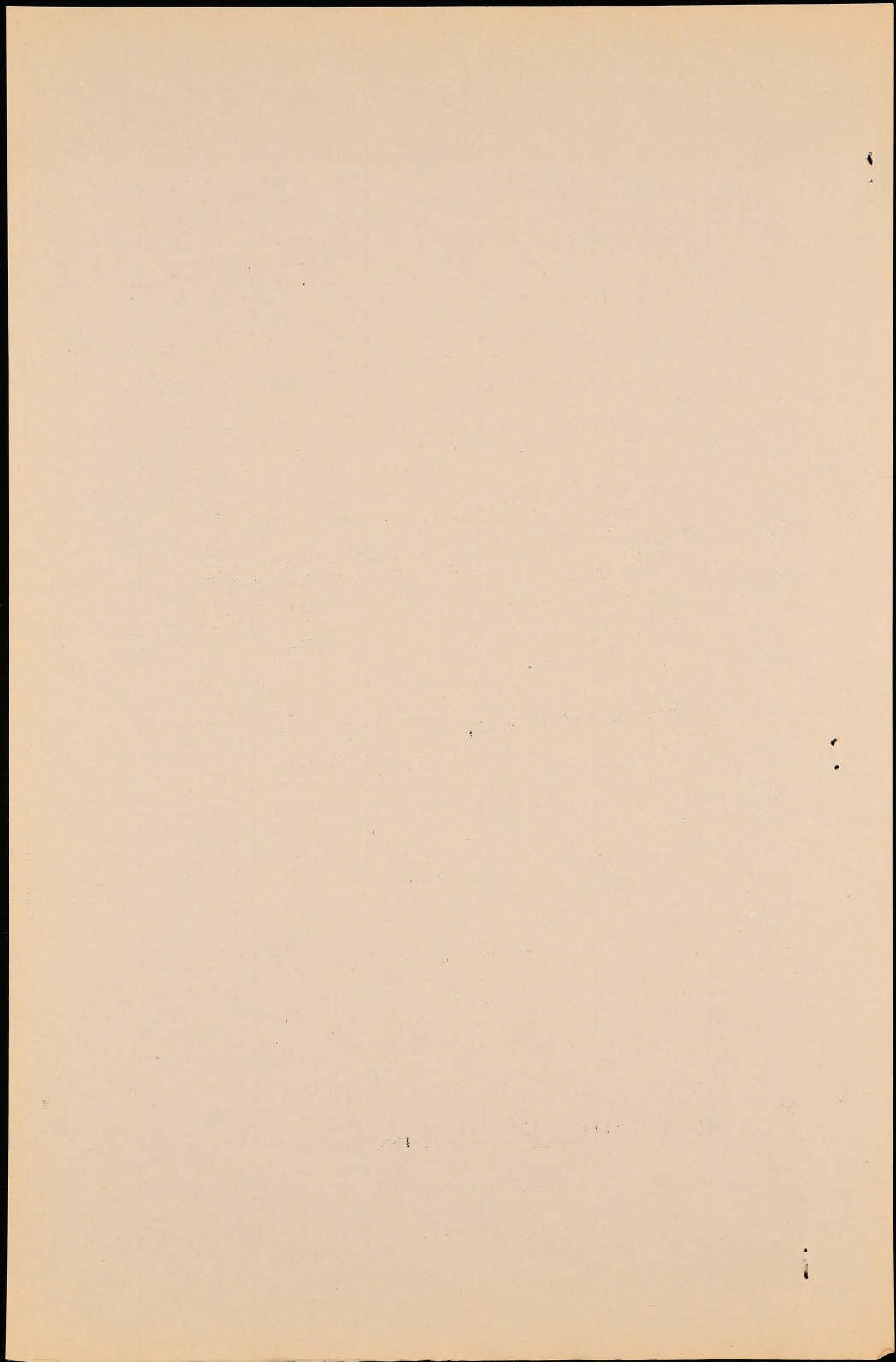
Le grandi lotte unitarie del 69 - 70, con la conquista dei nuovi contratti e lo "Statuto dei diritti dei lavoratori" hanno creato una condizione completamente nuova per il Sindacato e per i lavoratori nei luoghi di lavoro e nella Società. Tali conquiste hanno fatto accrescere al Sindacato e ai lavoratori poteri politici e sindacali che mai sino ad ora avevano avuto. A maggior poteri corrispondono anche però, maggiori responsabilità e maggiori impegni per il Sindacato, nella gestione di tali conquiste, per fare in modo che esse servano sempre meglio a fare avanzare la condizione generale del lavoratore.

E' proprio pertanto da questa nuova e interessante realtà che noi avvertiamo l'esigenza che le strutture organizzative del Sindacato ai vari livelli, con il nuovo che è venuto avanti e che sempre più rapidamente le lotte dei lavoratori impongono evoluzioni continue, abbiano bisogno di un giusto e adeguato rafforzamento per far sì che la Organizzazione Sindacale sia sempre maggiormente capace di recepire le esigenze dei lavoratori e promuovere adeguate ed estesi movimenti unitari di lotta che ogni giorno sempre più necessitano sviluppare nel Paese.

Di fronte a questa nuova realtà che i lavoratori hanno creato con le loro grandi lotte unitarie, si pongono dinanzi al Sindacato sempre più impegnativi compiti organizzativi, di elaborazione e di direzione politica della lotta, per respingere l'attacco padronale che ogni giorno si fa sempre più aggressivo sia sul posto di lavoro, non applicando i contratti e le leggi, sia nella società, trovando alleate forze politiche e di Governo, contro le riforme, provocando nel contempo continui aumenti dei prezzi e del costo della vita, con il palese proposito di vanificare le recenti conquiste sindacali e politiche dei lavoratori.

respingere l'attacco padronale  
imponiamo una politica di riforme

All'attacco padronale e alle forze conservatrici politiche ed economiche, occorre rispondere con un sempre più largo ed esteso movimento unitario, per imporre con la lotta, una politica di riforme, capace di provocare un cambiamento radicale agli indirizzi della politica economica del Governo sin qui seguita.



Questo esteso movimento, che partendo dalla fabbrica, investe tutti gli altri lavoratori, del pubblico impiego, servizio e agricoltura, sia capace di sollecitare la partecipazione alla lotta le altre categorie sociali, commercianti, artigiani, studenti e tutta le popolazioni, perchè le riforme che il movimento sindacale rivendica, riguardano l'intera società.

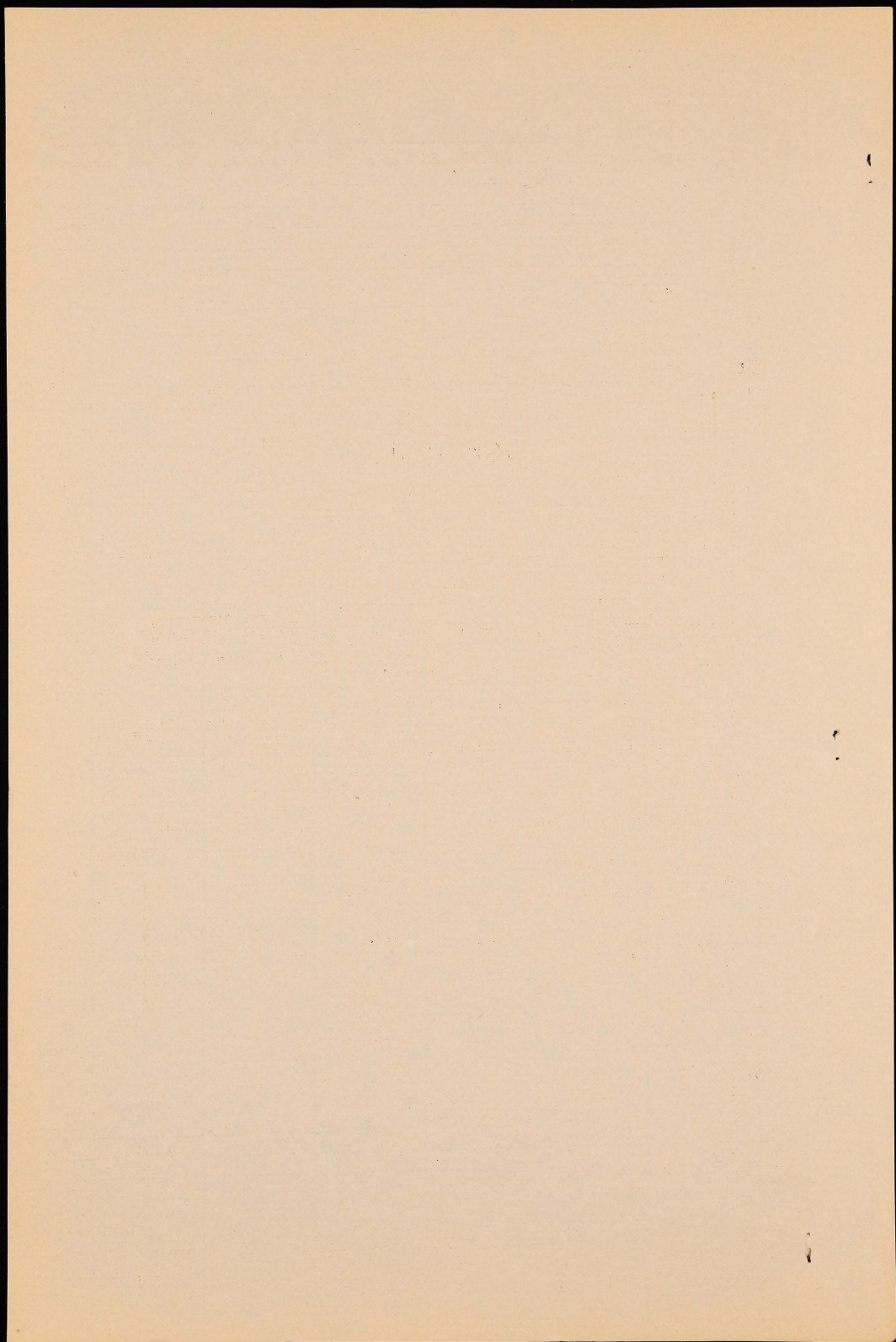
Due impegni primari, in tal senso il Sindacato deve porsi nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Il primo è quello di saper legare sempre più strettamente il momento della iniziativa rivendicativa aziendale, con la lotta generale per le riforme. Il secondo, quello di aprire, un ampio dibattito e un ampio confronto dialettico fra tutti i lavoratori e tutti i cittadini, facendo sì che la lotta per le riforme faccia registrare un salto qualitativo e unitario in avanti, diventando sempre più incisiva e il risultato patrimonio di tutti.

## La lotta dei lavoratori Pesaresi più iscritti alla C.G.I.L.

Il grado di partecipazione dei lavoratori della nostra Provincia alle lotte è stato in questi anni molto ampio in ogni momento della iniziativa sindacale - per le pensioni, per le zone salariali, per i contratti, per le riforme, contro le repressioni e per le libertà politiche e sindacali, Avola - Battipaglia ecc. - . Sono parite quasi completamente nella provincia le zone di assenteismo dei lavoratori alle lotte e alle iniziative di movimento che il Sindacato organizza. Grazie a questo esteso movimento di lotta che abbiamo saputo organizzare nella Provincia, LA C.G.I.L. HA VISTO AUMENTARE ANCHE QUESTO ANNO LA SUA FORZA ORGANIZZATIVA, NELL'INDUSTRIA, NEL PUBBLICO IMPIEGO E SERVIZI, ISCRIVENDO PER LA PRIMA VOLTA 1.600 NUOVI LAVORATORI AL SINDACATO.

## I giovani nella lotta e nel sindacato

Nelle lotte dei lavoratori, che anche nella nostra Provincia sono stati imponenti e numerosi, si sono distinti, come del resto avviene in tutto il Paese, a fianco degli anziani compagni di lavoro e dirigenti del Sindacato - I GIOVANI - . E' la giovane classe operaia pesarese. Sono i giovani lavoratori metallurgici, del legno, dell'abbigliamento, del commercio e del pubblico impiego che sempre più numerosi si iscrivono ed entrano nel Sindacato. Essi hanno portato <sup>o portato</sup> in continuazione una ventata nuova nell'organizzazione sindacale. Con il loro modo di ragionare, aperto, spregiudicato e sincero, spesso anche sotto certi aspetti critici nel confronto del sindacato, contribuendo a creare e a rinnovare quasi completamente molte strutture organizzative o di direzione dei sindacati di categoria. Essi hanno contribuito a far avanzare nell'organizzazione sindacale quel discorso che tutti oggi avvertiamo, sulla necessità che il sindacato adegui le proprie strutture organizzative o la propria iniziativa politica per dare tutte quelle risposte di movimento e di lotta necessarie in qualsiasi momento nel posto di lavoro e fuori di esso. Di qui nasce la necessità per il sindacato di adeguare sempre meglio le proprie strutture organizzative a tutti i livelli perchè sia messo nella condizione di stabilire un rapporto sempre più ampio, per-



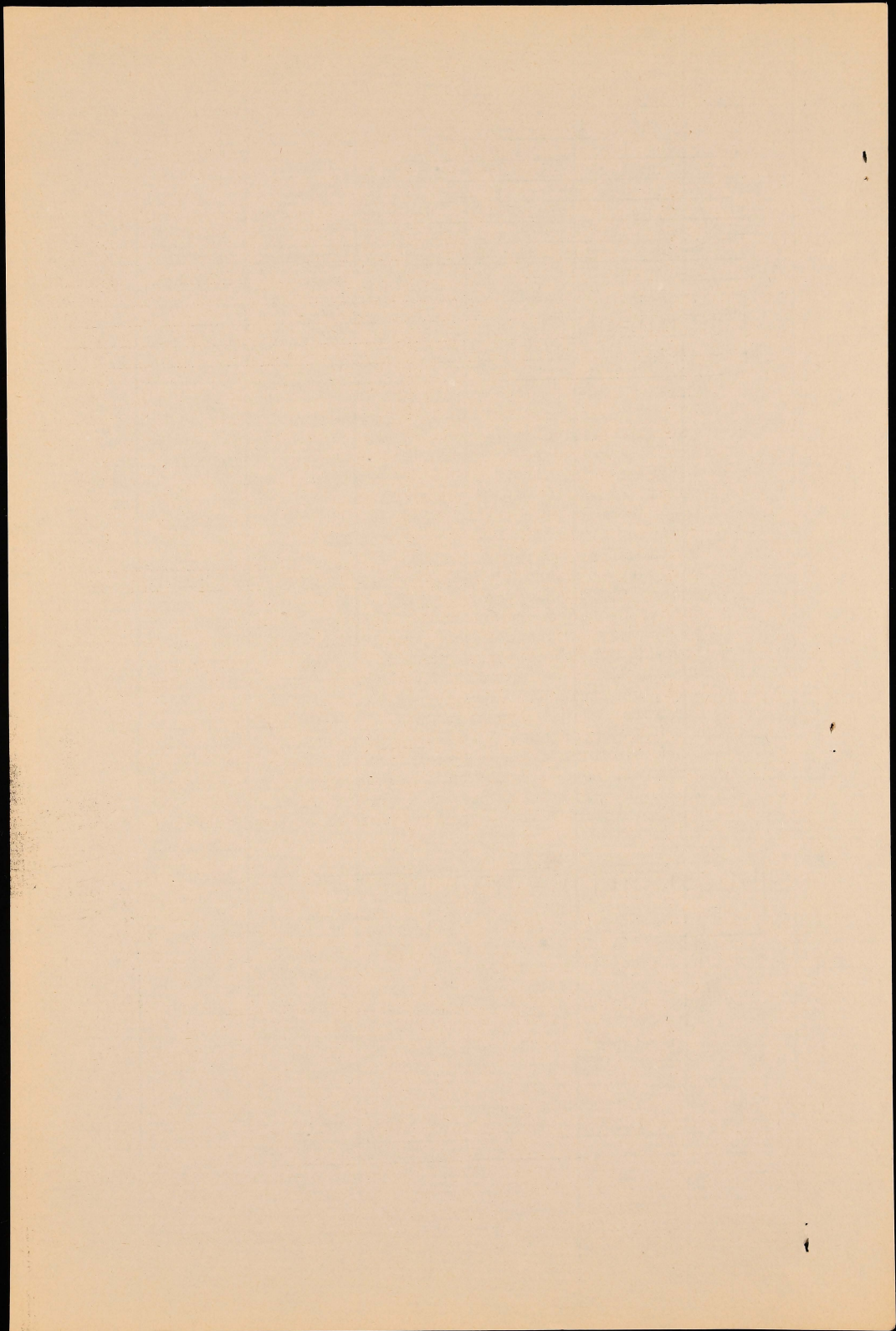
manente, aperto e più democratico con i lavoratori per sollecitarne la partecipazione degli stessi alla vita ed a elaborazione delle iniziative. E' proprio da questo rapporto continuo con i lavoratori, che il Sindacato prende coscienza delle loro più sentite esigenze, con loro decide il da fare per raggiungere l'obiettivo posto. E' proprio dal permanente contatto con i lavoratori che il Sindacato trova il modo di essere e realizza quella propria autonomia di iniziativa e politica. Di qui nasce e si sviluppa il processo unitario fra tutti i lavoratori e avanza di pari passo il discorso dell'unità sindacale.

## Strumenti unitari aziendali UNITA' SINDACALE

Per quanto riguarda il problema dell'unità, noi riteniamo che al punto in cui è giunto il discorso, occorre fare un salto più impegnativo in avanti. Non è più sufficiente a nostro avviso, continuare a limitarci a superficiali richiami di collaborazione e di azioni unitarie, ma bisogna lavorare tutti ormai, perchè la risoluzione del problema scaturisca da un impegno comune di volontà politica. A questo proposito la costituzione di nuovi strumenti sindacali unitari aziendali rappresenta un momento fondamentale per il cammino dell'unità. I lavoratori vogliono l'unità, questo è certo. Ma vogliono nello stesso tempo essere essi stessi protagonisti e costruttori di questo processo che avanza. Per questo la C.G.I.L. avverte la opportunità e propone che i rappresentanti sindacali ai vari livelli non siano tanti "notari" nominati d'ufficio e in rappresentanza delle rispettive organizzazioni, ma siano le espressioni unitarie di tutti i lavoratori interessati. Il modo di eleggere gli strumenti unitari aziendali del sindacato, che noi proponiamo, è quello di estendere il più possibile le elezioni referendum con la partecipazione di tutti i lavoratori, perchè ogni gruppo di essi, abbia nell'organismo sindacale aziendale, propri rappresentanti, per far sì, che ogni decisione, sia la più larga e democratica possibile e tenga conto delle esigenze di tutti i lavoratori dell'intero complesso aziendale.

## Nuovi diritti e nuovi poteri sul posto di lavoro

Con i nuovi contratti di lavoro e la legge sullo "statuto dei lavoratori", la classe lavoratrice dopo 20 anni di dure lotte, ha conquistato molti nuovi diritti e una buona fetta di potere nei luoghi di lavoro. Sappiano però, che il padronato - non meno quello pesarese - tenta con ogni mezzo di snuire la forza contrattuale di questi nuovi strumenti di potere politico che la classe lavoratrice si è data con le lotte. La condizione perchè ciò non si verifichi occorre giungere subito in ogni posto di lavoro a costituire gli strumenti unitari del sindacato, Commissioni Interne, Sezioni Sind. az.li, Consigli di fabbrica, con la elezione di delegati di reparto, di squadra, di linea di produzione, ecc. Riteniamo che questa nuova forma di organizzazione del sindacato nella azienda, che già nella nostra Provincia esiste in più di n. 120 posti di lavoro, corrisponda proprio a quel proposito, e a quella volontà di partecipazione dei lavoratori alla vita associativa, di contare

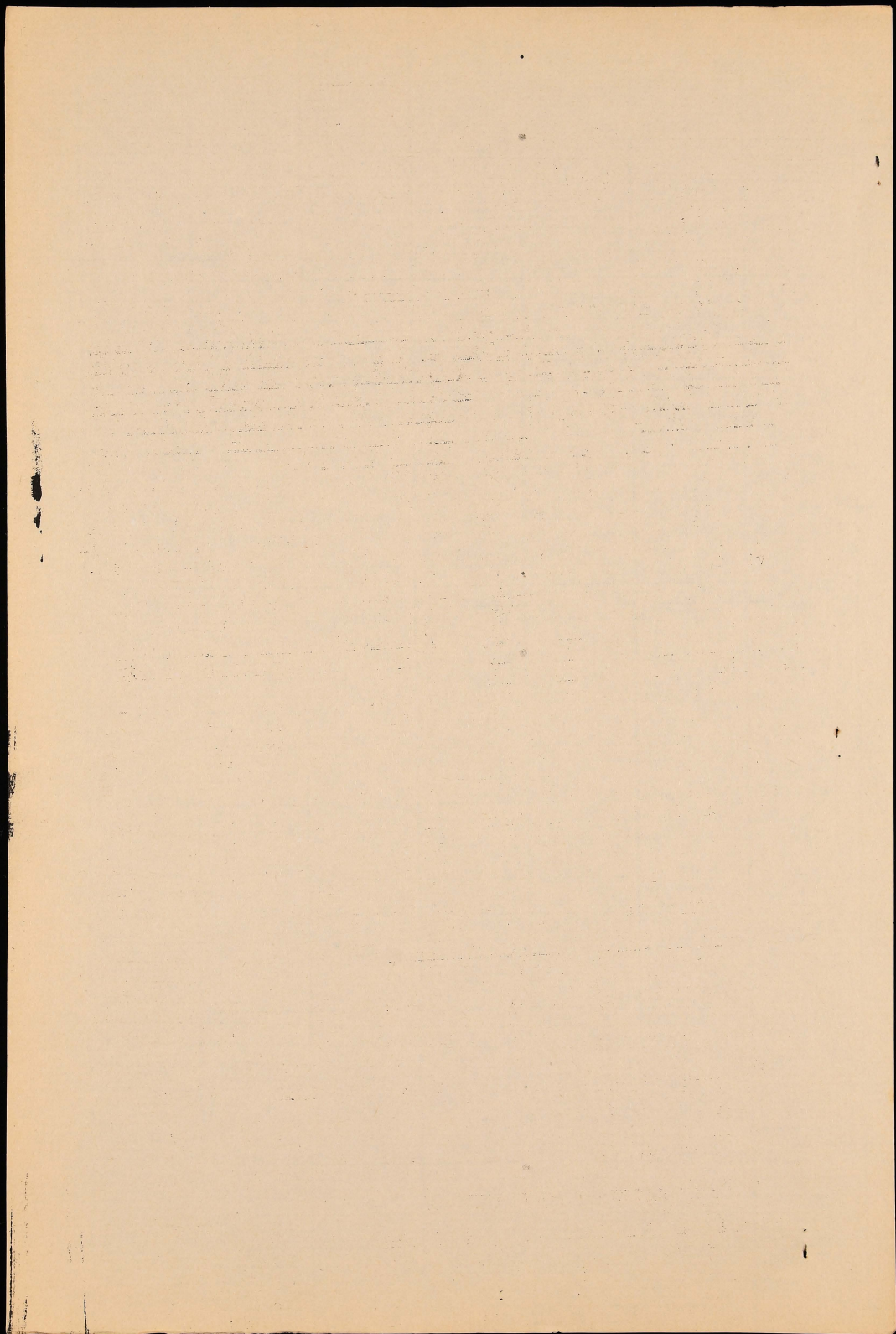




sempre di più a livello generale della società e anche dentro l'organizzazione sindacale, partecipando alla formazione delle proprie decisioni, alla elaborazione delle iniziative e delle proprie piattaforme rivendicative e politiche, alla organizzazione della lotta e alla direzione della stessa. Questo modo nuovo, più democratico e unitario di organizzazione, ha dato i primi risultati nelle lotte aziendali anche nella nostra Provincia in questi ultimi mesi e in queste ultime settimane, (BENELLI PESARO - MONTECATINI - IDM - MORBIDELLI - VIET - MAGNANI - CASSESE MONDOLEPO - BATTISTELLI - MOB. METAURO - CIA FOSSILFRONE - CALZATURIFICI SERAFINI DI FANO - TOMAITTIO TEAM NOVAFELTRIA - BENELLI ARMI URBINO - ICIM MONDOLEPO - MAGLIFICIO SERAFINI PESARO - LYONS BABI S. FILIPPO - TOMAITTIO GILIA S. FILIPPO - IFI - HETALFOND MONTECCHIO - MOB. ARCANGELI - MOB. LEM MAROTTA - MOB. EX FIDINI PENILE DI FANO - ECC. ECC.). Queste lotte hanno provocato la reazione scomposta e rabbiosa, con intimidazioni, minacce di licenziamento, serrate, del padronato pesarese e della intera ASSOCIAZIONE DEGLI INDUSTRIALI. Le stesse esperienze unitarie in tal senso sono state al centro della iniziativa del Sindacato, con risultati largamente positivi, fra i dipendenti da Enti Locali - Comuni - Provincia e Istituti minori - attorno all'importante problema del riassetto, delle retribuzioni e delle carriere, per l'applicazione delle leggi delegate e per gli accordi sindacali per i lavoratori Ospedalieri. Le esperienze positive ci sollecitano ad andare avanti in tale direzione impegnandoci a creare queste nuove strutture, in altri 100 luoghi di lavoro nel 1971.

La condizione perchè questo nostro lavoro, di costruzione del sindacato, risulti il più proficuo possibile per i lavoratori, è necessario utilizzare bene tutti i diritti e tutto il potere che abbiamo conquistato con i nuovi contratti e con la legge dello "Statuto dei Lavoratori".

- 1) - Assemblea in fabbrica durante l'orario di lavoro utilizzando tutte le ore previste. L'assemblea è il momento più importante di incontro e decisioni unitarie, attraverso la quale con la discussione, il dibattito, il Sindacato stabilisce, quel giusto e necessario rapporto democratico con i lavoratori.
- 2) - estendere la contrattazione oltre prevista da tutti i contratti di lavoro, contrattando nella azienda, tutti gli aspetti che riguardano la vita dei lavoratori nei luoghi di lavoro - orario di lavoro e straordinario, settimana corta, premi di produzione, qualifiche, apprendistato, ambienti di lavoro, salute ecc..
- 3) - utilizzare tutti i permessi retribuiti per i dirigenti del Sindacato nei luoghi di produzione per partecipare a riunioni sindacali. In questo quadro, sin da ora, il Sindacato deve impegnarsi a organizzare un largo numero di corsi di formazione sindacale, per adeguare la capacità di tutto il nostro quadro dirigente all'impegno di lotta che il momento richiede.
- 4) - Non essere in tutti i posti di lavoro - responsabili che si interessino della assistenza sociale ai lavoratori (ufficio di padronato del Sindacato), per la lotta contro le evasioni contributive, per rispetto dei diritti previdenziali e assistenziali, per la difesa della salute e della integrità fisica dei lavoratori.



- 5) - pretendere in più luoghi di lavoro possibili, sedi aziendali per svolgere attività sindacale.

Tutto ciò, deve permettere al Sindacato, anche a livello operativo, di essere sempre presente nella azienda in qualsiasi momento della vita dei lavoratori. Nel momento della lotta, nel momento della difesa dei propri diritti, nel momento della assistenza sociale.

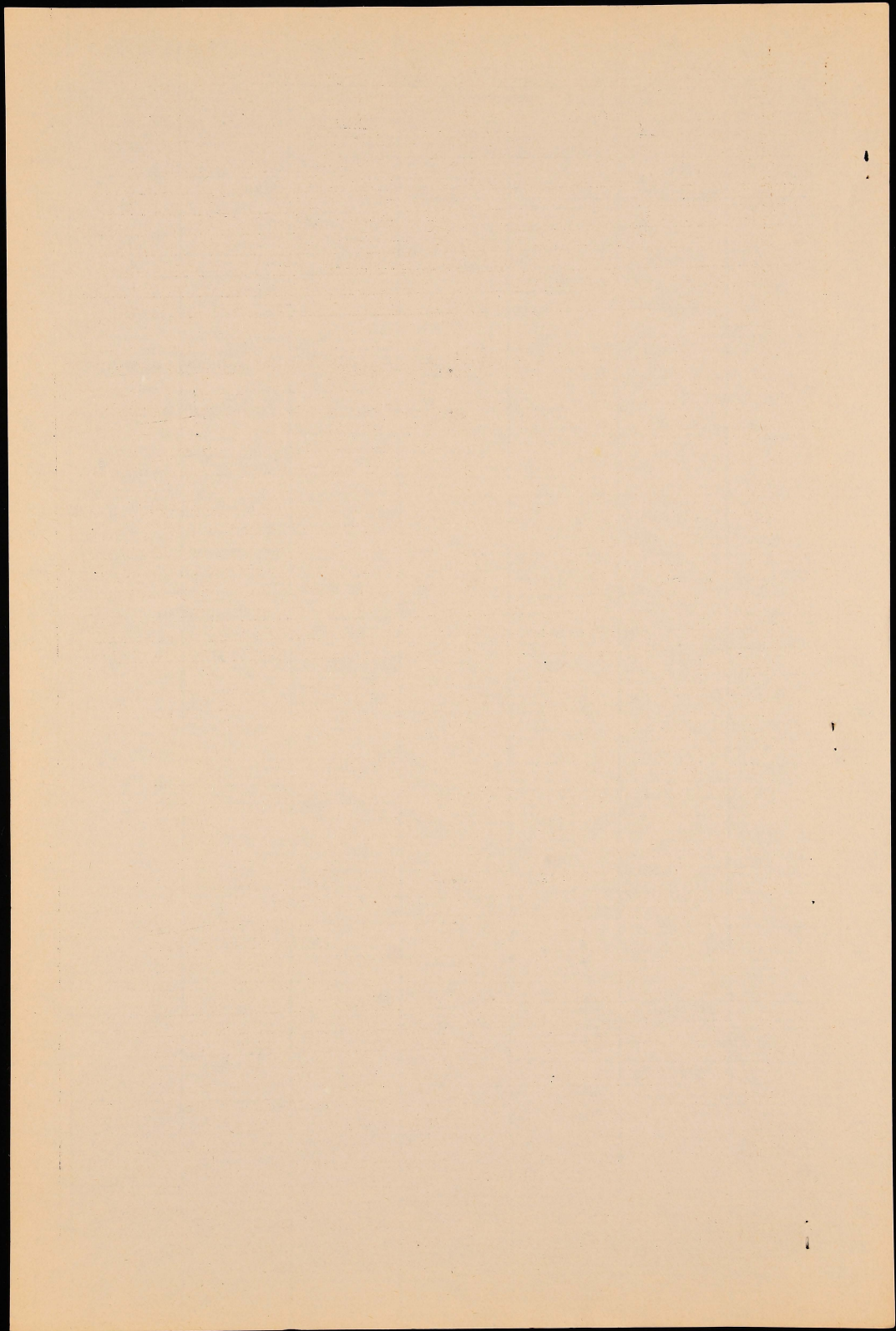
## Tutti uniti per una nuova agricoltura

Se il discorso di una migliore organizzazione del sindacato per adeguare la propria iniziativa di lotta all'attuale momento politico e sindacale che attraversiamo, per corrispondere alle attese dei lavoratori si rende necessario per i settori a posti fissi di produzione (fabbriche, uffici, attività commerciali, ecc.) nella stessa misura e forse più, si pone per il settore terr. Tutti conoscano la crisi che attraversa la nostra agricoltura. Una grave crisi strutturale, produttiva e di mercato. Per le strette legate che hanno i problemi della agricoltura con lo sviluppo economico e per la occupazione nella Provincia e nelle Marche, l'incidenza che ha riduzione della produzione agricola, l'aumento della speculazione <sup>la</sup> dei grossi commercianti esercitano sui prodotti agricoli, sugli stessi aumenti dei prezzi dei generi di prima necessità (carne, latte, burro, frutta, zucchero, verdura, ecc.), intaccano direttamente il salario dei lavoratori e la condizione economica e sociale delle loro famiglie. E' proprio partendo da queste due brevi considerazioni che il Sindacato deve impegnarsi ad aprire un ampio dibattito fra tutte le categorie sociali nella Provincia e nella Regione per far comprendere ad esse l'esigenza di sviluppare ampie lotte unitarie - in stretto collegamento con i lavoratori delle campagne - per chiedere un rapido e democratico rinnovamento della nostra agricoltura.

## Riprendere subito la lotta nelle campagne

I sindacati di categoria, Federmezzadri, Federbraccianti, devono investire, il più largamente possibile, con assemblee e con contatti, tutti i lavoratori della agricoltura, per discutere con loro l'immediata ripresa della lotta nelle campagne per gli obiettivi rivendicativi di categoria partendo dalle conquiste realizzate con le lotte mezzadrili e bracciantili di questi anni. E' stato realizzato recentemente nella nostra Provincia l'accordo prov.le per i mezzadri, che oltre a prevedere la normalizzazione delle varie voci di riparto, per i prodotti, mezzi meccanici, bestiame ecc., introduce inoltre un primo principio importante per quanto riguarda il potere del mezzadro nell'azienda: quello dell'esercizio della direzione aziendale.

Dal 1966 in poi i braccianti e salariati della provincia hanno visto rinnovato 4 contratti di lavoro con notevoli miglioramenti salariali e normativi. Tutto ciò è stato possibile con la lotta Mezzadri, Braccianti e del Sindacato. La crisi che ha investito l'agricoltura, di riflesso ha investito anche l'organizzazione sindacale. L'esodo spaventoso dalle campagne ha ridotto notevolmente gli iscritti al Sindacato Mezzadri e di conseguenza sono diminuiti sensibilmente i quadri dirigenti di base, capi lega e attivisti.



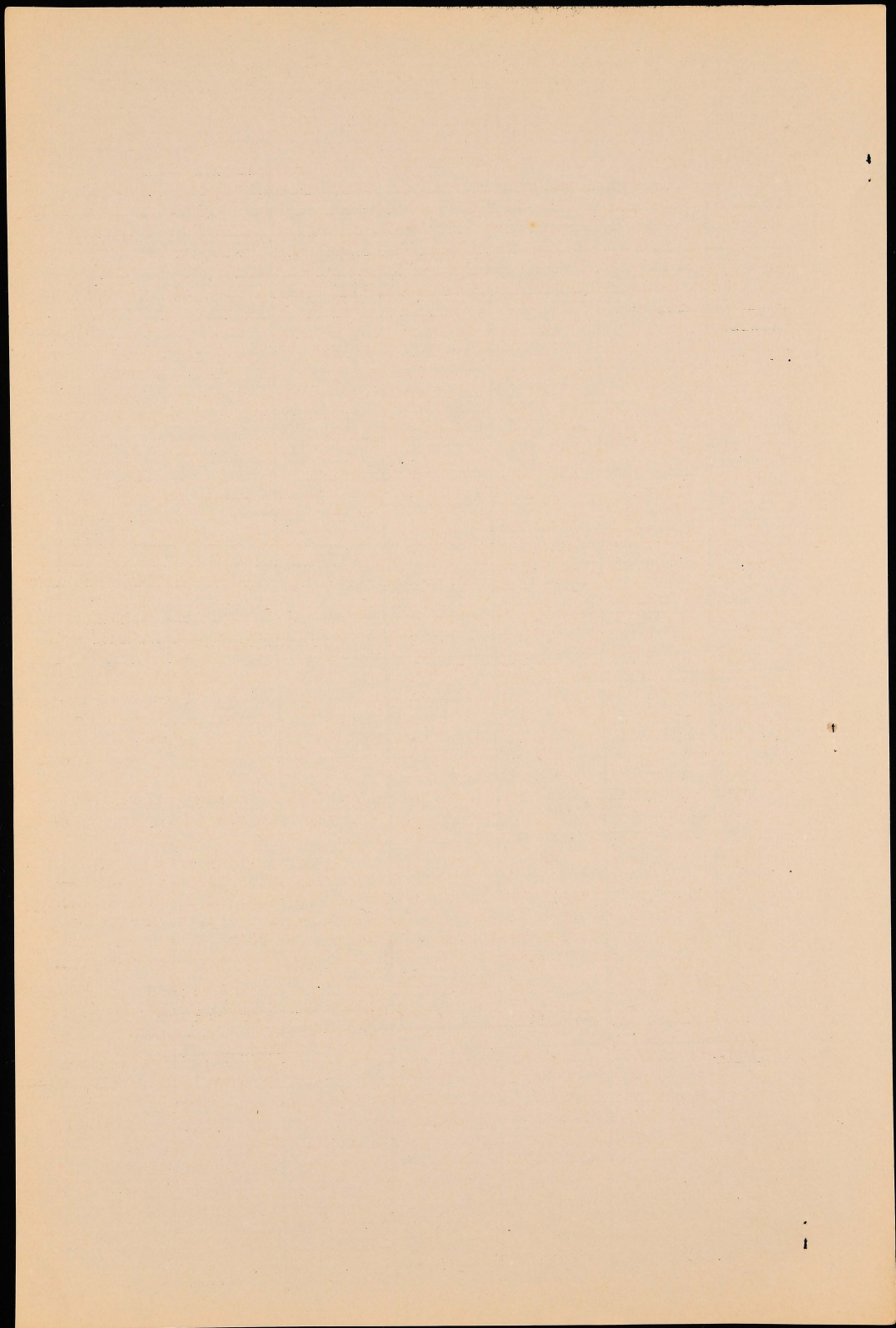
Tutto ciò ha fatto perdere molta combattività di un tempo alla categoria; ha ridotto la capacità operativa e di direzione di moltissime e gloriose leghe contadine. Intanto, nelle campagne oggi, viene avanti una nuova realtà di lavoratori. Cresce ogni anno la presenza dei braccianti e salariati agricoli. Le campagne che le nostre campagne hanno subito in questi anni, riducendo sensibilmente la presenza di lavoratori agricoli, difficile e problematico diventa l'iniziativa sindacale e la riorganizzazione delle leghe contadine per singole categorie. A questo proposito la nostra proposta è quella di arrivare alla unificazione dell'attività operativa e di lotta di tutti i lavoratori con il proposito di riunire a costituire leghe comunali, frazionali e zonali unitarie di tutte le categorie agricole.

Questo nostro tentativo di unificare l'iniziativa di queste categorie, viene dettata dalla convinzione, che insieme questi lavoratori potrebbero dare nella Provincia quella giusta risposta di lotta necessaria per respingere il tentativo in atto, gretto e parassitario del padronato agrario, di cacciare i contadini dalle campagne per fare l'azienda capitalista, con notevoli danni a tutta l'economia provinciale, regionale e agli stessi livelli occupazionali della classe operaia.

In questo quadro, va posto la nostra iniziativa nelle campagne per lo sviluppo delle forme associative, per mettere il contadino in condizione di collocarsi direttamente con il consumatore e con il mercato, eliminando la speculazione del grosso commerciante, diventando esso stesso protagonista della commercializzazione dei prodotti agricoli. Particolare attenzione deve essere posta dalle nostre organizzazioni di categoria alla gestione ed alla direzione da parte dei lavoratori, del mercato ortofrutticolo del medio adriatico, che sorgerà a Fano.

## nuova legislazione agraria e problemi sociali

Oltre ai problemi già accennati, per le categorie dei lavoratori agricoli, mezzadri, braccianti e coltivatori diretti, si pone l'esigenza immediata di riprendere la lotta per imporre una nuova legislazione agraria, che preveda in primo luogo l'abolizione della mezzadria, con il passaggio della terra in proprietà o in affitto al contadino, per superare gli attuali rapporti di proprietà pernetta di avviare concretamente il discorso sulla riforma agraria, una diversa canalizzazione degli investimenti pubblici, perchè siano dati ai contadini per le dovute trasformazioni, si realizzi un nuovo e democratico sviluppo di ordine strutturale, produttivo, economico e sociale nelle campagne. Una iniziativa immediata deve essere presa dalla Organizzazione sindacale per l'acquisizione da parte dei mezzadri degli enti pubblici, delle terre che lavorano. Sempre sul piano legislativo, un salto qualitativo in avanti deve essere fatto per quanto riguarda i problemi civili dei lavoratori agricoli; case, viabilità, condizioni sociali, pensioni, assegni familiari, trattamento di malattia, infortunio e per maternità, parificati con quelli delle altre categorie di lavoratori. Sono tutti problemi questi, che potranno trovare una soluzione positiva solo se il Sindacato nel suo insieme, saprà creare un giusto e adeguato movimento di lotta unitaria, lotta che partendo dalle campagne, entri nella fabbrica, investa i cittadini e le popolazioni di intere zone, di più comuni, di tutta la Provincia e di tutta la Regione. .../.



## - OBIETTIVI POLITICI e ORGANIZZATIVI -

COMPAGNI,

tutti i problemi che in questo bollettino sono stati sollevati, anzi per meglio dire solamente accenati, - come spunti per la discussione e il dibattito - , potranno trovare una soluzione democratica e di classe, solo se il Sindacato saprà promuovere una deguata mobilitazione di tutti i lavoratori della Provincia in stretto collegamento con il grande movimento unitario di lotta, in atto in tutto il Paese.

Per fare questo, occorre avere una organizzazione sindacale sempre più forte e sempre più estesa, come iscritti, entrando in nuovi posti di lavoro, riducendo il più possibile il divario esistente tra i lavoratori che partecipano alle lotte e lavoratori che si iscrivono e vivono la vita del Sindacato. Un altro elemento importante deve essere tenuto sempre presente nel nostro lavoro; quello del finanziamento del Sindacato.

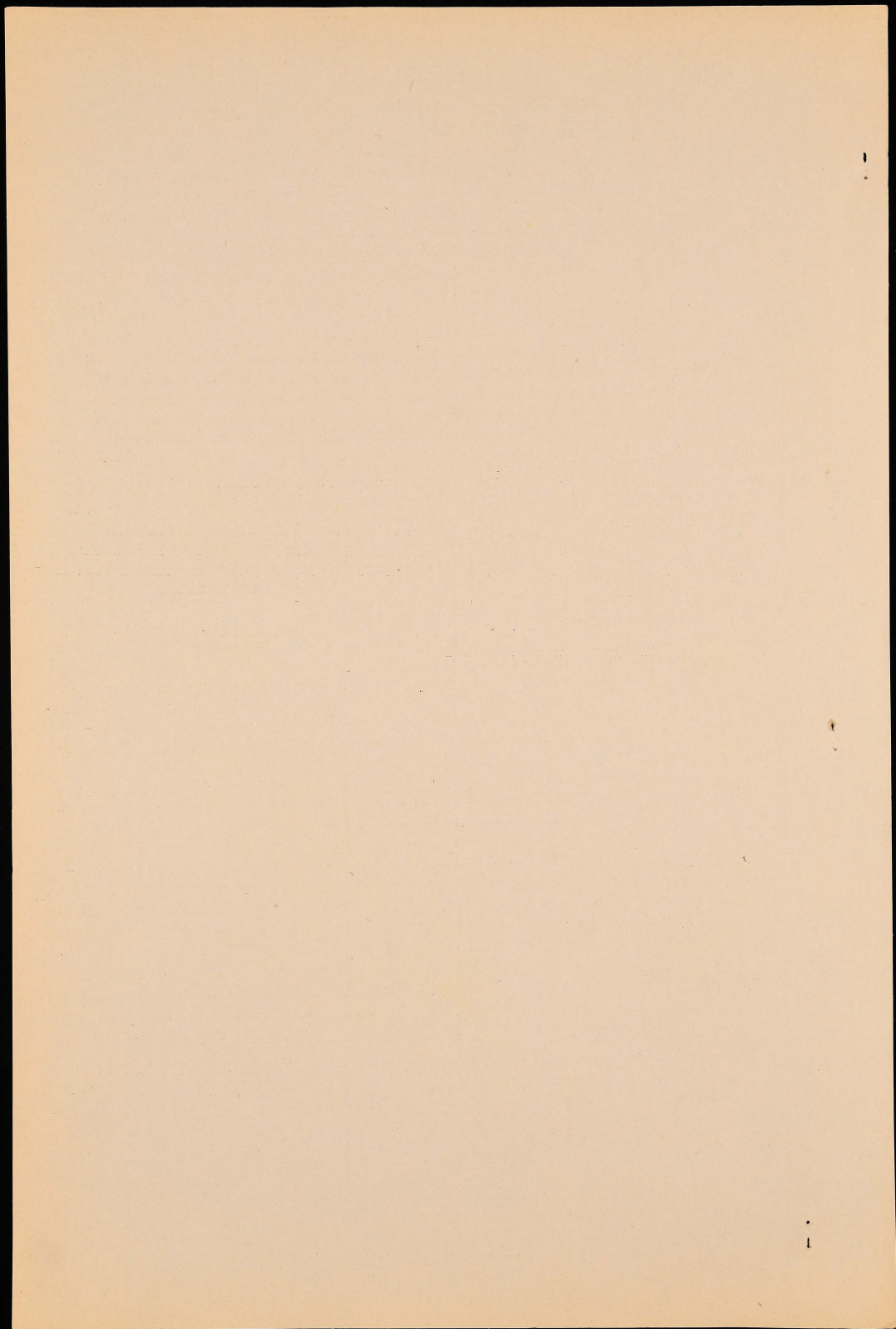
Anche in questa direzione dobbiamo fare un salto qualitativo e quantitativo in avanti. Già con il nuovo tesseramento, iscrivere ogni lavoratore al Sindacato con delega, puntando all'1% del salario. In tal senso risultati molto positivi sono stati realizzati in queste settimane fra i lavoratori del legno dove abbiamo già rinnovato provincialmente 1.400 deleghe all'1%, di cui 550 nuove e quindi 550 nuovi iscritti.

Più iscritti, che nel 1971 ci proponiamo di farne 1.500 in più alla nostra C.C.d.L., più entrate finanziarie, costituiscono due elementi essenziali per un reale rafforzamento delle strutture organizzative del Sindacato, dall'azienda agli organismi di direzione provinciale. Questo deve essere il nostro permanente impegno di lavoro per fare più forte la lotta dei lavoratori nella Provincia e nel Paese, per far accrescere la forza contrattuale del Sindacato, il suo peso e il suo potere politico nella Società.

Cui stanno i motivi della Conferenza Prov.le d'Organizzazione, di qui nascono gli obiettivi politici e organizzativi che con la stessa ci proponiamo. Essi sono:

- 1<sup>o</sup> - fare un salto di qualità nella contrattazione aziendale collegandola con la lotta generale per le riforme, allargando lo schieramento unitario sollecitandone la partecipazione di tutte le altre categorie sociali, perchè la stessa lotta per le riforme diventi sempre più incisiva e i risultati più rapidi possibili.
- 2<sup>o</sup> - Impegnare tutta la nostra Organizzazione Prov.le a sviluppare una serie di iniziative unitarie per far cominciare il più celeremente possibile il processo di autonomia e di unità sindacale.
- 3<sup>o</sup> - Consolidare e allargare la presenza dell'organizzazione sindacale costituendo in ogni luogo di lavoro il Sindacato con gli strumenti unitari di direzione, stabilendo permanentemente un giusto rapporto democratico con i lavoratori per far avanzare nel modo più ampio la democrazia sindacale.

.../.





- 4<sup>a</sup> - Proponci di rafforzare alcune strutture orizzontali e verticali dell'organizzazione nella Provincia. In primo luogo la Camera del Lavoro di FANO affidandole il compito di coordinare e di dirigere meglio il lavoro nelle due vallate - Metauro e Cesano - . Impegnare la FILLEA prov.le a migliorare il proprio lavoro di coordinamento e di direzione in tutta la Provincia con particolare riguardo al Sindacato EDILI. Le Camere del Lavoro di CAGLI - URBANIA - NOVAFERENTIA - FOS-SOMEROCHE - ORCIANO, devono sapere cogliere e in modo sempre più autonomamente il nuovo che avanza in queste zone sia dal punto di vista produttivo che da quello della occupazione e adeguare la nostra iniziativa sindacale. Una nuova strutturazione deve essere esaminata per quante riguarda la FEDERMEZZADRI e la FEDERBRACCIANTI. Anche con tutto il settore del pubblicoimpiego, scuola compreso, la nostra C.C.I.L. deve impegnarsi e cementarsi sempre di più. Nel Mandamento di Pesaro la nostra attenzione deve essere rivolta alle zone di recente espansione industriale di MONTECCCHIO - RIO SALSO - PATENTATA - MONTE LABBATE.
- 5<sup>a</sup> - Dare vita nella nostra Provincia a corsi di formazione sindacale per fare aumentare in tutti noi la capacità di direzione e di elaborazione dei problemi aziendali, provinciali e generali per mettere il Sindacato nelle condizione di dare adeguate risposte di lotta e di movimento in ogni situazione.

Queste le cose compagni, che la nostra conferenza Prov.le d'organizzazione del 19 dicembre dovrebbe dibattere, approfondire, arricchire, modificare o proporre altre soluzioni.

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

